

**Landesbibliothek Oldenburg**

**Digitalisierung von Drucken**

**Il Decamerone Di M. Giovanni Boccaccio**

**Boccaccio, Giovanni**

**Londra [i.e. Paris, 1757**

Novella Seconda.

**urn:nbn:de:gbv:45:1-2715**



H. Gravelot del.

T. II. N. 15.

Le Mire sc.



NOVELLA  
SECONDA.

Frate Alberto da advedere ad una donna, che l'agnolo Gabriello è di lei innamorato, in forma delquale piu volte si giace con lei, poi per paura de parenti di lei della casa gittatosi in casa d'uno povero huomo ricovera. Ilquale in forma d'huomo salvatico il di seguente nella piazza il mena, dove riconosciuto, & da suoi frati preso, è incarcerato.

**H**aveva la novella della Fiammetta raccontata le lagrime piu volte tirate infino in su gliocchi alle sue compagne, ma quella gia essendo compiuta il Re con rigido viso disse. Poco prezzo mi parrebbe la vita mia a dover dare per la meta diletto, di quello, che con Guiscardo hebbe Ghismonda, ne se ne dee di voi maravigliare alcuna, concio sia cosa, che io vivendo ogni hora mille morti

fento, ne per tutte quelle una sola particella di diletto m'è data. Ma lasciando al presente gli miei fatti ne loro termini stare, voglio, che ne fieri ragionamenti, & a miei accidenti in parte simili Pampinea ragionando seguisca, laquale, se come Fiammetta ha cominciato, andrà appresso, senza dubbio alcuna rugiada cadere sopra il mio fuoco cominciero a sentire. Pampinea a se sentendo il comandamento venuto piu per la sua affettione cognobbe l'animo delle compagne, che quello del Re per le sue parole, & perciò piu disposta a dovere alquanto recrear loro, che a dovere (fuori che del comandamento solo) il Re contentare, addire una novella senza uscir del proposto da ridere si dispòse, & comincio.

Usano i volgari un così fatto proverbio, chi è reo, & buono è tenuto, puo fare il male & non è creduto. Ilquale ampia materia accio, che m'è stato proposto, mi presta di favellare, & anchora a dimostrare quanta & quale sia la hipocresia de religiosi, liquali co panni larghi & lunghi & co visi artificialmente pallidi, & con le voci humili & mansuete nel domandar l'altrui, & altissime & rubeste in mordere ne gli altri gli loro medesimi viti, & nel mostrare se per torre, & altri per lor donare venire a saluatione, & oltre accio non come huomini, che il paradiso habbiano a procacciare come noi, ma quasi come possessori & signori di quello danti a ciaschedun, che muore, secondo la quantita de denari loro lasciata dallui

piu & meno eccellente luogo, con questo prima se medesimi ( se cosi credono ) & poscia coloro, che in cio alle loro parole dan fede, sforzandosi d'ingannare. Dequali, se quanto si convenisse, fosse licito a me di mostrare, tosto dichiarerei a molti semplici quello, che nelle loro cappe larghissime tengono nascoso. Ma hora fosse piacer d'Iddio, che cosi delle loro bugie a tutti intervenisse, come ad un frate Minore non miga giovane, ma di quelli, che de maggior castelli era tenuto a Vinegia, delquale sommamente mi piace di raccontare per alquanto glianimi vostri pieni di compassione per la morte di Ghismonda forse con risa & con piacere rilevare.

Fu adunque Valorose Donne in Imola uno huomo di scelerata vita & di corrotta ilqual fu chiamato Berto della massa. Le cui vituperose opere molto da gli Imolesi conosciute attanto il recarono, che non che la bugia, ma la verita non era in Imola chi gli credesse, perche accorgendosi quivi piu le sue gherminelle non haver luogo, come disperato a Vinegia d'ogni bruttura ricevitrice si trasmuto, & quivi penso di trovare altra maniera al suo malvagio adoperare, che fatto non havea in altra parte. Et quasi da coscienza rimorso delle malvagie opere nel preterito fatte dallui, da somma humilta soprareso mostrandosi, & oltre ad ogni altro huomo divenuto catholico ando, & si fece frate Minore & fecesi chiamare frate Alberto da Imola & in cotale habito comincio

a far per sembianti una aspra vita, & a commendare molto la penitenza & la stinca, ne mai carne mangiava, ne bevea vino, quando non havea, che li piaceffe. Ne se ne fu appena veduto alcuno, che di ladrone, di ruffiano, di falsario, d'omicida subitamente fu un gran predicatore divenuto, senza haver percio i predetti viti abbandonati, quando nascosamente glihaveffe potuti mettere in opera. Et oltre accio fattosi prete sempre all'altare, quando celebrava, se da molti era veduto, piagneva la passione del salvatore, si come colui, alquale poco costavano le lagrime, quando le volea. Et in brieve tra con le sue prediche & le sue lagrime egli seppe in si fatta guisa gli Vinitiani adescare, che egli quasi d'ogni testamento, che vi si faceva, era fedel commessario, & depositario & guardatore di dinari di molti, confessore & consigliere quasi della maggior parte de glihuomini & delle donne, & cosi facendo di lupo era divenuto pastore, & era la sua fama di fantita in quelle parti troppo maggiore, che mai non fu di san Francesco ad Asciesi. Hora advenne, che una giovane donna bamba & sciocca, che chiamata fu Madonna Lisetta da ca quirino, moglie d'un gran mercatante, che era andato con le galee in Fiandra, s'ando con altre donne a confessar da questo santo frate. Laquale essendogli a piedi si come colei, che Vinitiana era, & essi son tutti bergoli, havendo parte detta de fatti suoi fu da frate Alberto addomandata, se

alcuno amadore haveffe. Alquale ella con un malvifo rifpofe. Deh maffer lo frate non havete voi occhi in capo? Paion vi le mie bellezze fatte come quelle di quefte altre? Troppi n'havrei de gliamadori, fe io ne voleffi, ma non fono le mie bellezze da lasciare amare ne da tale ne da quale. Quante ce ne vedete voi, le cui bellezze fien fatte come le mie? Che farei bella nel paradifo. Et oltre accio diffe tante cofe di quefta fua bellezza, che fu un fastidio ad udire. Frate Alberto conobbe incontanente, che coftei fentiva dello fciamo, & parendogli terreno da ferri fuoi di lei fubitamente, & oltre modo s'innamoro, ma riferbandosi in piu comodo tempo le lusinghe, pur per mostrarfi finto quella volta, comincio a volerla riprendere, & addirle, che quefta era vana gloria, & altre fue novelle. Perche la donna gli diffe, che egli era una beftia, & che egli non conofceva, che fi fosse piu una bellezza che una altra. Perche frate Alberto non volendola troppo turbare, fattale la confessione la lascio andar via con l'altre. Et ftato alquanti di, prefo un fuo fido compagno n'ando a casa Madonna Lifetta, & trattosi da una parte in una sala con lei, & non potendo da altri effe veduto le fi gitto davanti inginocchioni, & diffe. Madonna io vi priego per Dio, che voi mi perdoniate di cio, che io domenica ragionandomi voi della vostra bellezza vi difsi, percio che fi fieramente la notte seguente caftigato ne fui, che mai pofcia da giacere non

mi son potuto levar, senon hoggi. Disse allhor donna mestola. Et chi vi castigo cosi? Disse frate Alberto. Io il vi diro, standomi io la notte in oratione, si come io foglio star sempre, io vidi subitamente nella mia cella un grande splendore, ne prima mi pote volgere per veder, che cio fosse, che io mi vidi sopra un giovane bellissimo con un grosso bastone in mano, ilquale presomi per la cappa, & tiratomisi a pie tante mi die, che tutto mi ruppe. Ilquale io appresso domandai, perche cio fatto haveffe, & egli rispose. Percio che tu presummesti hoggi di riprendere le celestiali bellezze di Madonna Lisetta, laquale io amo da Dio in fuori sopra ogni altra cosa. Et io allhora domandai, chi siete voi? Ad cui egli rispose, ch'era l'agnolo Gabriello. O signor mio dissi io, io vi priego, che voi mi perdoniate. Et egli allhora disse. Et io te perdono per tale convenente, che tu allei vada, come tu prima potrai, & facciti perdonare, & dove ella non ti perdoni, io ci tornero & darottene tante, che io ti faro tristo per tutto il tempo, che tu ci viverai. Quello, che egli poi mi diceffe, io non ve l'oso dire, se prima non mi perdonate. Donna Zucca al vento, laquale era, anzi che no, un poco dolce di sale, godeva tutta udendo queste parole, & verissime tutte le credea, & dopo alquanto disse. Io vi diceva bene frate Alberto che le mie bellezze eran celestiali, ma se Dio m'aiuti, di voi m'increfce, & infino adhora, accio che piu

non vi sia fatto male, io vi perdono sì veramente, che voi mi diciate ciò, che l'agnolo poi vi disse. Frate Alberto rispose. Madonna poi che perdonato m'havete, io il vi diro volentieri, ma una cosa vi ricordo, che cosa, che io vi dica, voi vi guardiate di non dire ad alcuna persona, che sia nel mondo se voi non volete guastare i fatti vostri, che siete la piu avventurata donna, che hoggi sia al mondo. Questo agnol Gabriello mi disse, che io vi dicesse, che voi gli piacevate tanto, che piu volte a starvi con voi venuto la notte sarebbe, se non fosse per non ispaventarvi. Hora vi manda egli dicendo per me, che a voi vuol venire una notte, & dimorarvi una pezza con voi, & percio che egli è agnolo, & venendo in forma d'agnolo voi nol potreste toccare, dice, che per diletto di voi vuol venire in forma d'huomo, & percio dice, che voi gli mandiate addire, quando volete, che egli venga, & in forma di cui, & egli ci verra, diche voi piu che altra donna, che viva, tener vi potete beata. Madonna baderla allhora disse, che molto le piaceva, se l'agnolo Gabriello l'amava, percio che ella amava ben lui, ne era mai, che una candela d'un mattapan non gliaccendesse davanti, dove dipinto il vedeva & che qualehora egli volesse allei venire, egli fosse il ben venuto, che egli la troverebbe tutta sola nella sua camera, ma con questo patto, che egli non dovesse lasciar lei per la vergine Maria, che l'era detto, che egli le voleva molto bene, & anche si pareva, che in

ogni luogo, che ella il vedeva, le stava ginocchione innanzi, & oltre a questo, che allui stesse di venire in qual forma volesse, pure che ella non avesse paura. Allhora disse frate Alberto. Madonna voi parlate saviamente, & io ordinerò ben con lui quello, che voi mi dite, ma voi mi potete fare una gran gratia, & a voi non costerà niente, & la gratia è questa, che voi vogliate, che egli venga con questo mio corpo, & udite in che voi mi farete gratia, che egli mi trarra l'anima mia di corpo, & metteralla in paradiso, & egli enterra in me, & quanto egli stara con voi, tanto si stara l'anima mia in paradiso. Disse allhora donna poco sù. Ben mi piace, io voglio, che in luogo delle busse, lequali egli vi diede a mie cagioni, che voi habbate questa consolatione. Allhora disse frate Alberto. Hor farete, che questa notte egli truovi la porta della vostra casa per modo, che egli possa entrarci, percio che vegnendo in corpo humano, come egli verra, non potrebbe entrare, senon per l'uscio. La donna rispose, che fatto sarebbe. Frate Alberto si parti, & ella rimase facendo sì gran galloria, che non le toccava il cul la camiscia, mille anni parendole, che l'agnolo Gabriello allei venisse. Frate Alberto pensando, che cavaliere non agnolo essere gli convenia la notte, con confetti & altre buone cose si comincio a confortare, accio che di leggieri non fosse da caval gittato. Et havuta la licenzia con uno compagno, come notte fu, se  
n'entrò

n'entro in casa d'una sua amica, dallaquale altra volta haveva prese le mosse, quando andava a correr le giumente. Et di quindi, quando tempo gli parve, trasformato se n'ando a casa la donna, & in quella entrato con sue frasche, che portate havea, in agnolo si trasfiguro, & salitose fuso se nentro nella camera della donna. Laquale come questa cosa cosi bianca vide, gli si inginocchio innanzi, & l'agnolo la benedisse, & levolla in pie, & fecele segno, che al letto s'andasse. Ilche ella volonterosa d'ubidire fece prestamente, & l'agnolo appresso con la sua divota si corico. Era frate Alberto bell'huomo del corpo & robusto, & stavangli troppo bene le gambe in sulla persona per laqual cosa con donna Lisetta trovandosi, che era fresca & morbida, altra giacitura faccendole, che il marito, molte volte la non e volo senza ali, di che ella forte si chiamo per contenta, & oltre accio molte cose le disse della gloria celestiale. Poi appressandosi il di, dato ordine al ritornare co suoi arnesi fuor se n'uscì, & tornossi al compagno suo, alquale, accio che paura non havebbe dormendo solo, haveva la buona femmina della casa fatta amichevole compagnia. La donna, come desinato hebbe, presa sua compagnia se n'ando a frate Alberto, & novelle gli disse dell' agnolo Gabriello, & cio, che da lui udito haveva della gloria di vita eterna, & come egli era fatto, agguugnendo oltre a questo maravigliose favole. A cui frate Alberto disse. Madonna io non so come voi



vi steste con lui, so io bene, che stanotte vegnendo egli a me, & io havendogli fatta la vostra ambasciata egli ne porto subitamente l'anima mia tra tanti fiori & tra tante rose, che mai non se ne videro di qua tante, & stetti mi in un de piu dilettevoli luoghi, che fosse mai, infino adstamane a matutino, quello, che il mio corpo si divenisse, io non so. Non vel dico io disse la donna, il vostro corpo stette tutta notte in braccio mio con l'agnol Gabriello, & se voi non mi credete, guatatevi sotto la poppa manca la dove io diedi uno grandissimo bacio all'agnolo tale, che egli vi si parra il segnale parecchi di. Disse allhora frate Alberto. Ben faro hoggi una cosa, che io non feci è gia gran tempo piu, che io mi spogliero per vedere, se voi dite il vero. Et dopo molto cianciare la donna se ne torno a casa, allaquale in forma d'agnolo frate Alberto ando poi molte volte senza alcuno impedimento ricevere. Pur avvenne un giorno, che essendo Madonna Lisetta con una sua comare & insieme di bellezze quistionando, per porre la sua innanzi ad ogni altra si come colei, che poco sale aveva in zucca, disse. Se voi sapeste a cui la mia bellezza piace, in verita voi tacereste dell'altre. La comare vaga d'udire si come colei, che bene la conoscea, disse. Madonna voi potreste dir vero, ma tuttavia non sappiendo chi questo si sia, altri non si rivolgerebbe cosi di leggiero. Allhora la donna, che picciola levatura havea, disse: comare egli non si vuol dire, ma

Io'intendimento mio è l'agnolo Gabriello, ilquale piu, che se, m'ama, si come la piu bella donna per quello, che egli mi dica, che sia nel mondo, o in maremma. La comare allhora hebbe voglia di ridere, ma pur si tenne per farla piu avanti parlare & disse. In fe d'Iddio Madonna se l'agnolo Gabriello è vostro intendimento, & dicevi questo, egli dee esser cosi, ma io non credeva, che gliagnoli faceffon queste cose. Disse la donna. Comare voi siete errata, per le plaghe d'Iddio egli il fa meglio, che mio marito, & dicemi, che egli si fa anche cola su, ma percio, che io gli paio piu bella, che niuna, che ne sia in cielo, s'è egli innamorato di me, & viensene a stare meco bene spesso, mo vedi vu? La comare partita da Madonna Lisetta le parve mille anni, che ella fosse in parte, ove ella potesse queste cose ridire, & raunatafi ad una festa con una gran brigata di donne loro ordinatamente racconto la novella. Queste donne il dissero a mariti, & ad altre donne, & quelle a quell'altre, & cosi in meno di due di ne fu tutta ripiena Vinegia. Ma tra gli altri, a quali questa cosa venne a gliorecchi, furono i cognati di lei, liquali senza alcuna cosa dirle si posero in cuore di trovare questo agnolo, & di sapere, se egli sapesse volare, & piu notti stettero in posta. Advenne, che di questo fatto alcuna novelluzza ne venne a frate Alberto a gliorecchi, ilquale per riprendere la donna una notte andatovi appena spogliato s'era, che icognati di lei, che veduto



L'havevan venire, furono all'uscio della sua camera per aprirlo. Il che frate Alberto sentendo, & avistato cio, che era, levatosi non havendo altro rifugio, aperse una finestra, laqual sopra il maggior canale rispondea, & quindi si gitto nell'acqua. Il fondo v'era grande, & egli sapeva ben notare si che male alcun non si fece, & notato dall'altra parte del canale in una casa, che aperta v'era, prestamente se n'entro pregando un buono huomo, che dentro v'era, che per l'amor d'Iddio gli scampasse la vita, sue favole dicendo, perche quivi a quella hora, & ignudo fosse. Il buono huomo mosso a pietà, convenendogli andare affare sue bisogne nel suo letto il mise & diflegli, che quivi infino alla sua tornata si stesse, & dentro ferratolo ando a fare i fatti suoi. I cognati della donna entrati nella camera trovarono, che l'agnolo Gabriello, quivi havendo lasciate l'ali, se ne era volato, dicke quasi scornati grandissima villania dissero alla donna, & lei ultimamente sconfolata lasciarono stare, & a casa loro tornarfi con gliarlesi dello agnolo. In questo mezzo fattosi il di chiaro, essendo il buono huomo in su Rialto udi dire, come l'agnolo Gabriello era la notte andato a giacere con Madonna Lisetta, & da cognati trovatovi s'era per paura gittato nel canale, ne si sapeva che divenuto se ne fosse, perche prestamente s'avisò colui, che in casa havea, esser desso. Et la venutosene, & riconosciutolo dopo molte novelle con lui trovo modo, che s'egli non

voleffe, che a cognati di lei il deffe, gli facesse venire cinquanta ducati, & così fu fatto, & appresso questo disiderando frate Alberto d'uscire di quindi gli disse il buono huomo.

Qui non ha modo alcuno, se gia in uno non voleste, noi facciamo hoggi una festa, nellaquale chi mena uno huomo vestito a modo d'orso, & chi a guisa d'huom salvarico, & chi d'una cosa, & chi d'un'altra, & in sulla piazza di san Marco si fa una caccia, laqual fornita è finita la festa, & poi ciascun va con quel, che menato ha, dove gli piace, se voi volete anzi che spiar si possa che voi siate qui, che io in alcun di questi modi vi meni, io vi potro menare, dove voi vorrete, altrimenti non veggio come uscire ci possiate, che conosciuto non siate, & i cognati della donna avisando, che voi in alcun luogo quincentro siate, per tutto hanno messe le guardie per havervi. Come che duro pareffe a frate Alberto l'andare in cotal guisa, pur per la paura, che haveva de parenti della donna, vi si condusse, & disse a costui dove voleva esser menato, & come il menasse era contento. Costui havendol gia tutto unto di mele, & empiuto di sopra di penna matta, & messagli una catena in gola & una maschera in capo, & datogli dal'una mano un gran bastone & dal'altra due gran cani, che dal macello haveva menati, mando uno al rialto, che bandisse, che chi voleffe veder l'agnolo Gabriello, andasse in su la piazza di san Marco, & fu lealta vinitiana.



questa. Et questo fatto dopo alquanto il meno fuori, & misefelo innanzi, & andandol tenendo per la catena di dietro non senza gran romore di molti, che tutti dicean, che sè quel? Che sè quel? Il condusse in su la piazza, dove tra quegli, che venuti glieran dietro & quegli anchora, che udito il bando da rialto venuti v'erano, era gente senza fine. Questi la pervenuto in luogo rilevato & alto lego il suo huomo salvatico ad una colonna, sembianti facendo d'attendere la caccia, alquale le mosche e' tafani (percio che di mele era unto) davan grandissima noia. Ma poi che costui vide la piazza ben piena, facendo sembianti di volere scatenare il suo huom salvatico, a frate Alberto trasse la maschera, dicendo. Signori, poi che il porco non viene alla caccia, & non si fa, accio che voi non siate venuti invano, io voglio, che voi veggiate l'agnolo Gabriello, il quale di cielo in terra discende la notte a consolare le donne Vinitiane. Come la maschera fu fuori, così fu frate Alberto incontanente da tutti conosciuto, contro alquale si levaron le grida di tutti dicendogli le piu vituperose parole & la maggior villania, che mai ad alcun ghiotton si dicesse, & oltre a questo per lo viso gittandogli chi una lordura, & chi un'altra, così grandissimo spatio il tennero tanto, che perventura la novella a suoi frati pervenuta, infino a sei di loro mossi quivi vennero, & gittatagli una cappa in dosso, & scatenatolo non senza grandissimo romor dietro infino a casa loro nel me-

Q U A R T A. 183

narono, dove incarceratolo dopo misera vita si crede, che egli morisse. Così costui tenuto buono, & male adoperando non essendo creduto ardi di farsi l'agnolo Gabriello, & di questo in huom salvatico convertito al lungo andare, come meritato havea, vituperato senza pro pianse i peccati commessi. Così piaccia a Dio, che a tutti gli altri possa intervenire.



11. gravata in

V. Louperoux fe



